

di Aldo Pasquazzo

STORO

Il podere a margine di trocicoltura e depuratore al Tai, alla periferia sud di Storo, non è tanto in vista, ma qualcuno le verze invece le ha prima notate e poi, all'imbrunire, raccolte e portate a casa. Una sfolta, si presume, durata poco meno di un'ora ma che ha consentito alla mano selvaggia di fare il pieno anche in vista delle feste che verranno.

Non è la prima volta che nei poderi periferici di Storo che ignoti si addentrano per fare collezione di verdure e animali da cortile. Ne sanno qualcosa Quinto Festa e Giovanni Ferretti che tempo fa, ai margini della pista ciclabile di Cà Rossa, erano stati decisamente alleggeriti dai ladri di turno. Proprio Quinto Festa aveva installato dei dispositivi visivi che avevano avuto successo. «Per un paio di notti - spiega Quinto, storese che abita a Ponte Caffaro - avevo fatto appostamenti ma probabilmente anche i ladri spiavano. Un'Ape veniva parcheggiata un centinaio di metri più sotto in prossimità dell'area ecologica. Comunque da allora nessuna forzatura e nessun furto».

I derubati al Tai sono i coniugi Guerra che abitano nella parte storica del paese. Una coppia seria e ben voluta da tutti. «In questo paese - spiega la signora - stanno succedendo cose che una volta non erano nemmeno immaginabili e che invece ora rientrano nella normalità». E quindi racconta che «il giorno prima, come di consueto, eravamo transitati dentro quel nostro campo e le verze c'erano tutte. A mio marito ho allora ho detto che all'indomani sarebbe sta-



Il campo di Tai alla periferia sud di Storo dal quale sono state fatte sparire tutte le piante di verza

Ad andare a ruba adesso a Storo sono anche le verze

I soliti ignoti hanno colpito ancora facendo razzia di verdure in un campo di Tai alla periferia sud del paese

to il caso di raccogliere prima che la situazione meteo possa peggiorare. Quando il giorno dopo siamo tornati qualcun altro aveva già pensato di fare la medesima cosa evidentemente precedendoci. Non è tanto il valore della verdura rubata ma è il ge-

sto in sé che ci amareggia. Quando il raccolto arriva dal tuo campo sembra più buono e sulla tavola fa un effetto diverso. Se quelle verze mi fossero state chieste le avrei date senza tante formalità e rincrescimenti».

Il caseggiato sullo sfondo ol-

tre ad appartenere ai coniugi derubati è in comunione con altri ai quali però apparentemente sembra che al momento non manchi nulla. Ora ambedue non sanno se segnalare o meno il fatto a carabinieri o al corpo di polizia locale.

OGGI ALLE 15 IL FUNERALE

Madonna di Campiglio piange Giovanna Finetto Papa

MADONNA DI CAMPIGLIO

E' mancata mercoledì all'affetto dei suoi cinque figli e nove nipoti Giovanna Finetto in Papa, ma mancherà senza tema di smentita a tutta la comunità di Madonna di Campiglio, che ha sempre nutrito per lei un affetto sincero, quanto manifesto.

Ottantadue anni, Giovanna era l'emblema di quanto una donna e una mamma di cinque figli riesce a dare alla sua famiglia, ai figli, alle figlie e ai nipoti quando viene a mancare il capostipite. Instancabile, indistruttibile, tanto da non sembrare umana, Giovanna viveva con il sorriso, nonostante gli occhi stanchi e le mani incallite da quel lavoro nella cucina del ristorante Pappagallo che non abbandonava mai, nemmeno per qualche giorno di vacanza. Dopo la morte del marito nel 1990, il maresciallo Ippolito Papa, Giovanna non ci ha pensato due volte, si è infilata il grembiule e dalla cucina di quel ristorante, aperto con il marito nel 1977, si era messa a dirigere tutta la sua grande famiglia, come il capitano sulla tolda di una nave. Quando il marito venne a mancare il più grande dei suoi figli aveva 30 anni e la più piccola 17 e Giovanna sapeva che soltanto con la forza del suo lavoro e della sua presenza costante e instancabile sarebbe riuscita nell'impresa di tenere unito tutto il clan di fi-



Giovanna Finetto in Papa

glie, figli, mogli, mariti e nipoti. Oggi grazie ad un punto di riferimento così solido e prezioso, ogni nucleo familiare ha la sua attività, ma la grande famiglia è rimasta unita, solidale, coesa, tanto che nei tre ristoranti, il Pappagallo di proprietà e due rifugi in gestione, all'occorrenza tutti si rimboccano le maniche. Ultimamente Giovanna aveva scoperto di non essere più in salute, ma come era nel suo stile, non ne aveva fatto parola con nessuno. Se ne è andata, serenamente, circondata dall'affetto di tutta la sua grande e amata famiglia.

A rendere l'ultimo saluto a Giovanna e ad abbracciare in un affettuoso cordoglio i figli Maurizio, Roberto, Alessandra, Titta e Federica i familiari e i nipoti, oggi l'intera comunità di Madonna di Campiglio alle 15, nella chiesa di S. Maria Nuova. (e.b.b.)

PREMIATE LE DUE "COLONNE" DELLA PRO LOCO

Festa a Vigo Rendena per Cristina e Patrizia

di Walter Facchinelli

VIGO RENDENA

La Pro Loco di Vigo Rendena presieduta da Luigi Chiappani, come consuetudine, ha organizzato un incontro conviviale per ringraziare i propri volontari. Donne, uomini, ragazze e ragazzi che, al di là delle loro occupazioni quotidiane, mettono gratuitamente a disposizione della propria comunità testa, cuore, braccia e tempo libero, per supportare importanti progetti e servizi nelle numerose iniziative rea-

lizzate con successo dalla Pro Loco di Vigo Rendena.

Al ristorante "Le Fontane" a Darè erano presenti oltre 80 collaboratori: con loro il presidente Luigi Chiappani ha tracciato un bilancio delle iniziative più gettonate del 2018. Tra queste spiccano il "Festival del gelato" che ha "preso per la gola" oltre 5.000 tra grandi e piccini e la mitica quarta edizione della "Biroc' Race - Gp Vigo Rendena" ideata ispirandosi alla "Wacky Races" degli anni Sessanta che ha bruciato ogni record con 24 veicoli sen-

za motore e oltre 7 mila spettatori.

«Questi eventi - ha detto Chiappani ai volontari - sono entrati stabilmente nelle manifestazioni clou dell'estate in Val Rendena». A queste si aggiungono manifestazioni quali "Cena sotto le stelle" a Malga Calvera, "Sagra della polenta", "Festa patronale di San Lorenzo" e Mostra dei "40 anni dalla sollevazione popolare che bloccò l'estrazione di uranio in Val Rendena". Questa mostra ha riportato al centro del dibattito culturale rende-



Le due premiate dalla Pro Loco

nese un periodo storico importante, in cui la Val Rendena si è unita per opporsi all'estrazione dell'uranio. «La mostra - ha ricordato Chiappani - ha riscosso un notevole successo di pubblico».

La serata si è conclusa con

un autentico e sentito momento di ringraziamento e abbraccio collettivo per Cristina Formaioli e Patrizia Iseppi, due "super volontarie" premiate con la consegna di una "Rosa d'argento" alla presenza del sindaco di Porte di Rendena Enrico Pellegrini.

«Loro - afferma il presidente Chiappani - sono nel direttivo della Pro Loco di Vigo Rendena da oltre 30 anni, un bellissimo esempio di dedizione al proprio paese. Le due volontarie hanno dedicato il loro tempo libero, le loro energie e non solo, per promuovere le attività della Pro Loco per il paese di Vigo Rendena». La serata si è conclusa con un ringraziamento collettivo a tutti i volontari, che hanno il dono e la solidarietà nel cuore, perché «con impegno hanno permesso alla Pro Loco di distinguersi e realizzare iniziative di grande successo».

IN BREVE

GIUDICARIE

Valsabbia Paganella Rurale in assemblea

■ Stasera alle 19.45 assemblea straordinaria per la Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella. La riunione, cui sono chiamati a partecipare tutti i soci, si terrà in 2 sedi separate ma unite in videoconferenza, il Centro Polivalente di Darzo e il Palacongressi di Andalo. Nella parte straordinaria di assemblea ci sono modifiche statutarie e una delega al consiglio per l'aumento del capitale sociale, 2 passaggi propedeutici a permettere l'adesione della Cassa Giudicarie Valsabbia Paganella al Gruppo di Cassa Centrale Banca. In conseguenza di queste proposte i soci saranno poi chiamati a votare modifiche ai regolamenti assembleari nella parte ordinaria d'assemblea in modo da adeguarli alla nuova realtà dell'istituto di credito. (s.m.)

STORO

Vigili del fuoco a porte aperte

■ Domani caserma dei vigili del fuoco volontari di Storo aperta a tutti. A partire dalle 14.30 bambini e adulti potranno prendere visione dei mezzi e delle attrezzature a disposizione dei pompieri locali. Nel contempo saranno previste attività didattiche per far conoscere ai più giovani all'attività di pompieri. Alle 18.30 messa nella chiesa di San Floriano. A seguire benedizione della nuova piattaforma di lavoro mobile elevabile del distretto giudicariense in dotazione ai vigili del fuoco di Storo e poi rinfresco per tutti. (s.m.)

Sarà Casa sociale don Luigi Baroldi

Fiavé, ok all'intitolazione della struttura che sorgerà al posto dell'ex municipio



Don Luigi Baroldi

di Graziano Riccadonna

FIAVÉ

Il dado è tratto. La futura Casa sociale di Fiavé, ex municipio di piazza San Sebastiano, si chiamerà "Casa don Luigi Baroldi" in onore del cittadino più noto del paese, don Luigi Baroldi (1853-1904).

Su proposta del sindaco del Comune, Angelo Zambotti, la Provincia ha dato il suo assenso all'intitolazione tramite il bene della Soprintendenza dei Beni Culturali.

Curato, appassionato ricercatore di geologia, storico e

giornalista, fondatore del Museo civico di Riva con la raccolta "Viebig Baroldi", don Luigi Baroldi fu anche deputato alla Dieta tirolese, difensore dell'italianità e dei diritti di questa terra, il Trentino. In occasione del centenario della morte, 1904, il Gruppo culturale Fiavé-Lomaso-Bleggio aveva proposto l'intitolazione di una via e del neonato museo delle Palafitte.

Nato nel 1853 a Fiavé, don Baroldi è ordinato sacerdote nel 1875, a soli 22 anni. Inviato in cura d'anime nella Valle di Fassa, vi passa una buona parte

della maturità: egli chiamerà la valle "L'Eden dei geologi", l'«Eldorado dei mineralisti». Cooperatore a Vigo di Fassa e "cappellano esposto" a Penia di Fassa. Vissuto nell'epoca in cui nella nostra Regione fioriscono gli studi, oltre a dedicarsi alle ricerche sul campo può godere dei fortunati incontri con il professor Klipstein e con il prof. Vacek, direttore dell'Istituto Geologico di Vienna. In Fra le rupi di Fassa individua le località in cui si trovano (dopo i saccheggi dei raccoglitori di professione) i più rari minerali della Valle.

Don Baroldi non dimentica